

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SIGLIENTI**

INDICE

	<i>Pag.</i>
Approvazione della relazione sullo schema di provvedimento legislativo: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'alimentazione per l'esercizio finanziario 1945-1946 (N. 57) MANES ANTONIO.	323
Schema di provvedimento legislativo: Concessione di un nuovo apporto statale all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano (N. 123) (Discussione) PRESIDENTE - ROSSI DORIA, <i>Relatore</i> - PALLASTRELLI - ZINI - FLORIO - VANNONI - RICCI - SEGNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste.</i>	323

La seduta comincia alle 10.45.

ROSSI DORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Approvazione della relazione sullo schema di provvedimento legislativo: Stato di previsione sulla spesa del Ministero dell'alimentazione per l'esercizio finanziario 1945-1946. (N. 57).

MANES ANTONIO, in assenza del Relatore incaricato di riferire all'Assemblea plenaria, Consultore Corazzin, dà lettura della relazione da questi preparata, circa lo Stato di previsione sulla spesa del Ministero dell'Alimentazione per l'esercizio finanziario 1945-1946.

(La relazione è approvata).

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Concessione di un nuovo apporto statale all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano. (N. 123).

(Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Segni).

PRESIDENTE invita, nell'assenza dei Relatori, il Consultore Rossi Doria a riferire sul provvedimento.

ROSSI DORIA, *Relatore*, premette che l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano è ancora lontano dal raggiungere quella sistemazione definitiva della sua attività, da tutti auspicata e che pertanto esso continua a svolgere in gran parte quei compiti che già assolveva precedentemente. Ricorda poi come all'Ente siano state affidate ora altre mansioni quali l'assistenza alle cooperative, lo studio di una serie di progetti per l'irrigazione, la cura e la conservazione delle opere costruite in precedenza e tutta una serie di attività, tra cui quella delle ricerche idriche, che è di capitale importanza per la Sicilia.

Può senz'altro affermare che il mantenimento dell'Ente è cosa della massima importanza, perché tale organismo rappresenta l'unico elemento sul quale ci si può fondare per una ripresa dell'attività bonificatrice in Sicilia, attività che sarebbe cosa veramente pericolosa interrompere nelle attuali circostanze.

Fa poi presente la precarietà della situazione finanziaria dell'Ente, e ricorda che, in base all'articolo 3 del Regio decreto 23 febbraio 1940, n. 247, il capitale dell'Ente è costituito dal patrimonio dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia, Istituto assorbito dall'Ente di colonizzazione a norma dell'articolo 5 della legge 2 gennaio 1940, n. 1, da eventuali lasciti e donazioni, nonché dall'apporto di 75 milioni da versarsi dal Ministero dell'agricoltura e foreste, per 25 milioni in ciascuno degli esercizi 1939-1940, 1940-1941, 1941-1942, mediante il prelievo dal fondo autorizzato con l'articolo 2 del decreto suddetto. Osserva però che il patrimonio dell'Istituto Vittorio Emanuele III è in gran parte immobilizzato e il suo reddito è costituito dagli interessi di titoli di Stato, che gli eventuali lasciti e donazioni non sono avvenuti e che le somme di 25 milioni per ciascuno degli esercizi suddetti sono state tutte immobilizzate in opere di competenza dell'Ente.

Per provvedere appunto alla sistemazione finanziaria dell'Ente di colonizzazione è stato predisposto il nuovo apporto statale di altri 45 milioni, in ragione cioè di 15 milioni annui per i prossimi tre anni, dichiara però che tale nuovo stanziamento non è ancora sufficiente al mantenimento delle attività dell'Ente. Fa presente infatti che, per i soli stipendi, l'Ente di colonizzazione, che conta circa 160 unità fra impiegati amministrativi e tecnici, direttori di aziende agrarie, ecc. (non molti ove si raffronti tale cifra con la consistenza numerica del personale di altri organismi

consimili) spendeva fino a pochi mesi fa 14 milioni e mezzo all'anno, ma i recenti aumenti concessi ai dipendenti dello Stato hanno portato ad un incremento di spesa di circa 8 milioni, per cui oggi l'Ente spende per stipendi al personale, il cui trattamento economico è il medesimo degli impiegati statali, una somma di circa 22 milioni.

Prospetta quindi la necessità di elevare l'apporto statale non già di 15 milioni, ma di 25 o 30 milioni all'anno, e propone che si raccomandì al Ministro del tesoro di aumentare gli stanziamenti a favore dell'Ente del latifondo siciliano, in modo di assicurare la vita di tale organismo, che svolge una attività quanto mai necessaria in Sicilia.

PALLASTRELLI si associa alla raccomandazione fatta dal Consultore Rossi Doria perché è necessario mantenere in efficienza l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, il quale dovrà disimpegnare in futuro compiti ancora più vasti di quelli che oggi non abbia.

ZINI dichiara di non nascondere la sua perplessità sull'elevatezza della somma che l'Ente spende per gli stipendi al personale. In merito a ciò desidererebbe avere qualche chiarimento, perché — pur essendo senz'altro d'accordo sulla necessità di mantenere in vita l'Ente di colonizzazione — riterrebbe deprecabile che tale organismo fosse ridotto soltanto a pagare gli stipendi agli impiegati senza avere la possibilità di svolgere alcuna proficua attività. In tal caso manifesta il convincimento che i fondi erogati dallo Stato sarebbero più utilmente impiegati in altre località che hanno subito i danni e le distruzioni causati dal passaggio della guerra.

FLORIO osserva che la questione in esame ha un duplice aspetto.

Considera anzitutto il problema se sia o meno il caso di mantenere in vita l'Ente, perché se ciò è necessario, deve essere opportunamente stabilita la somma che occorre per evitare la distruzione di tutta l'organizzazione che fino ad oggi è stata creata. Esamina poi l'altro aspetto del problema, quello cioè di concedere all'Ente tutti i mezzi possibili perché possa continuare a svolgere proficuamente ed in modo più ampio la sua attività.

Conclude quindi facendo presente la necessità che lo Stato conceda all'Ente i fondi che gli sono indispensabili perché possa sopravvivere, salvo poi a studiare in un secondo momento un programma completo e preciso affinché l'Ente di colonizzazione possa continuare in modo proficuo l'opera per la quale è stato creato.

VANONI fa presente, in merito alla raccomandazione fatta dal Consultore Rossi Doria, che esiste una vecchia consuetudine parlamentare, che ha una notevole importanza di carattere politico, per la quale il Parlamento non propone mai aumenti di spese, ma esamina e vaglia le proposte in tal senso fatte dal Governo. Osserva che questo rilievo ha una sua importanza sostanziale se riferito alle osservazioni fatte dai Consultori Zini e Florio, i quali hanno sottolineato la necessità che si studi a fondo il problema dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano. Poiché si desidera sapere, in base a dati concreti, se l'opera intrapresa da questo Ente debba essere continuata oppure abbandonata, pensa che si debba fare un'altra raccomandazione, nel senso cioè che il Governo approfondisca lo studio del problema in esame, per poi portare davanti alle Commissioni della Consulta o al futuro Parlamento un progetto concreto concernente l'avvenire dell'Ente. Propone perciò al Consultore Rossi Doria di modificare la sua raccomandazione nel senso di non insistere sull'aspetto finanziario, ma su quello tecnico della questione in esame.

ZINI ricorda che nel periodo di maggiore sviluppo dell'Ente di colonizzazione ebbe a parlare con un professore fiorentino, mandato in missione in Sicilia, e che da quanto egli riferì si fece la convinzione che i denari stanziati in favore dell'Ente non erano spesi bene. Accenna al fatto che si costruirono case, ma non si fecero le strade, né le condutture dell'acqua, e — a quanto ora gli è stato riferito — in questo momento la popolazione locale demolisce quello che è stato costruito. Per le considerazioni esposte, domanda che si vada cauti nella concessione di nuovi fondi che potrebbero essere impiegati più proficuamente in altre località.

RICCI dichiara che dalla relazione ministeriale — nella quale non si fa alcun cenno alla situazione generale e all'attività dell'Ente — non risulta in modo evidente la necessità di un nuovo apporto statale, per quanto non vi sia da dubitare, a causa della svalutazione della lira, delle difficoltà in cui oggi deve versare l'amministrazione dell'Ente.

E poi pienamente d'accordo col Consultore Vanoni nel rilevare che non sono le Commissioni della Consulta che devono proporre aumenti di stanziamento, perché se il Ministero crede di poter venire incontro con le somme stabilite dal provvedimento in esame alle necessità dell'Ente, non spetta alla Consulta di dichiarare che tali somme sono insufficienti. Concludendo, formula la richiesta che

il Governo dia maggiori spiegazioni sulla situazione dell'Ente di colonizzazione ed invita il Relatore a ritirare la sua proposta di aumento di fondi.

PALLASTRELLI si associa all'osservazione fatta dai Consultori Vanoni e Ricci. Osserva che per mettere l'Ente di colonizzazione in condizioni di poter funzionare è necessario che gli si diano mezzi adeguati, altrimenti le sue spese non avrebbero altro risultato se non quello di pagare gli stipendi ai propri dipendenti, cosa sommamente deprecabile come ha giustamente osservato il Consultore Zini.

Si associa quindi all'osservazione fatta dai Consultori Vanoni e Ricci di prospettare al Governo la necessità che sia studiata a fondo la questione della futura organizzazione dell'Ente di colonizzazione.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*, dichiara di essere concorde sulla dichiarazione fatta dal Consultore Vanoni.

Osserva che il fatto che il provvedimento in esame abbia una portata limitata non toglie che siano giustificate le preoccupazioni in merito all'erogazione di fondi senza che sia accertato il modo in cui tali fondi vengono spesi. D'altra parte non ritiene che debba essere la Consulta ad invitare il Governo ad aumentare le spese.

Tiene in ogni modo a dichiarare che all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano è stata assegnata in questi giorni una notevole somma, soprattutto per opere di ricerche idriche, per cui le preoccupazioni espresse dal Relatore non dovrebbero più avere ragion d'essere.

ROSSI DORIA, *Relatore*, dichiara di essere completamente soddisfatto dopo i chiarimenti avuti dal Sottosegretario di Stato. Trova giusta poi l'osservazione fatta dal Consultore Zini circa il modo in cui in passato sono state spese le somme erogate in favore dell'Ente. Rileva, a questo proposito, che delle 2500 case costruite nell'interno della Sicilia, un migliaio sono in corso di demolizione, perché sono state costruite in località nelle quali, per mancanza di strade e di acqua, non era possibile vivere, ed aggiunge che a questa dispersione di ricchezza, causata da una cattiva amministrazione, si deve aggiungere quella causata dagli avvenimenti bellici.

Afferma che il problema della colonizzazione del latifondo siciliano ha una grande importanza. Del resto — soggiunge — qualche cosa di utile è stato fatto dall'Ente, come, ad

esempio, l'appoderamento di alcune zone di territorio e la costruzione di borgate agricole.

Conclude affermando che il mantenimento in vita dell'Ente di colonizzazione si rende necessario per conservare ciò che di buono è stato fatto e per dare un ulteriore sviluppo alla colonizzazione del fondo siciliano.

PRESIDENTE fa presente che il Consultore Vanoni ha presentato la seguente raccomandazione. « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Agricoltura e Alimentazione raccomandano al Governo di voler studiare il problema della colonizzazione del latifondo siciliano e della riorganizzazione del relativo Ente con l'urgenza e la completezza che la gravità del problema richiedono, in modo che

possa esserne affrettata la migliore soluzione sollecitandosi il progresso economico e sociale di quelle laboriose popolazioni ».

Mette in votazione tale raccomandazione.

(È approvata — Si approvano senza discussione gli articoli dello schema di provvedimento)

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento, con la raccomandazione approvata

La seduta termina alle 12.45.